

LA TRATTATIVA CON ARCELORMITTAL

“Lo Stato subito dentro l'ex Ilva” Ma Taranto teme l'ultimo bluff

Invitalia verso la maggioranza. Arcuri: si chiude entro la fine del mese
I sindacati scettici: troppi punti oscuri, servono investimenti e lavoro

VALERIA D'AUTILIA
TARANTO

Un nuovo assetto societario, con l'ingresso dello Stato in ArcelorMittal attraverso Invitalia che potrebbe avere la maggioranza. È la bozza del nuovo piano industriale, anticipata nella videoconferenza tra governo, sindacati, commissari straordinari dell'ex ilva e la società partecipata dal ministero dell'Economia. Si cerca un'intesa sulla permanenza del colosso franco-indiano, gestore degli impianti di Taranto, Genova e Novi Ligure, in vista del 30 novembre, data di scadenza del contratto firmato a settembre di due anni fa. Per scongiurare la possibilità di un disimpegno del gruppo (a fronte di una penale da 500 milioni), si lavora a un'ipotesi a forte partecipazione pubblica. E poi progressiva decarbonizzazione, investimenti sugli impianti e fabbrica più green.

«La trattativa sta avanzando» ha detto il ministro dello Sviluppo Patuanelli, ribadendo la necessità di un accordo sindacale. Erano stati proprio i rappresentanti dei metalmeccanici a sollecitare l'incontro. Troppe le incertezze sul futuro. La segretaria della Fiom Re David ha sottolineato «un possibile accordo di co-investimento con Invitalia soggetto azionario, ma anche di orientamento e gestione delle scelte industriali del gruppo». Intanto la Fim ha chiesto una nuova convocazione entro la prossima settimana e maggiori garanzie. «Impegni più concreti - dice Benaglia - su investimenti e occupazione».

Previsto un percorso di de-

carbonizzazione con l'altoforno 5 a Taranto, un miglior utilizzo del carbone e la manutenzione straordinaria degli altiforni 1 e 4. Gli operai sarebbero tutti riassorbiti in ArcelorMittal, complice una produzione annuale di 8 milioni di tonnellate di acciaio, più del doppio rispetto all'attuale. L'ad di Invitalia, Domenico Arcuri, ha parlato di «innovazioni sul piano ambientale, qualità dell'offerta e capacità competitiva su un mercato più ampio».

Per il ministro dell'Economia Gualtieri «è giusto che lo Stato con Invitalia si assuma delle responsabilità, ma questa sfida richiede anche il coinvolgimento dei lavoratori e un impegno sociale per accompagnare il rilancio di Taranto al di là dell'Ilva». Il leader della Uilm Palombella ha ricordato la «situazione di drammaticità che si vive negli stabilimenti non più sopportabile». Gli operai sono stanchi. E, con loro, un'intera città. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GAETANO LO PORTO / AGF

Gli operai sarebbero tutti riassorbiti in ArcelorMittal



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.